



*Sembra a me che simile agli dèi
quell'uomo sia, che di fronte a te siede,
e da vicino ti ascolta che dolce parli
ed amabile sorridi. Questo davvero
il cuore in petto mi sconvolge:
perché come ti vedo, subito
nemmeno parlare m'è concesso,
ma la lingua mi s'infrange, e sottile
tosto un fuoco mi s'insinua nelle
membra,
e dagli occhi più non vedo, e le
orecchie mi ronzano,
e col gelo mi s'effonde il sudore, ed
un tremito
tutta mi prende, e son più pallida
dell'erba, e dall'esser morta poco
lontano appaio a me stessa.
Ma tutto bisogna sopportare, perché
chi è inerte,
Saffo, dovreesti biasimarlo, alla pari
del miserabile:
in questo modo periscono sovrani e
prosperie città.*

Enrico Livrea

Il fr. 31 V. di Saffo: una nuova lettura

Dipartimento di Studi Umanistici

Lunedì 20 marzo, h. 17-19, Aula Riunioni

Lunedì 27 marzo, h. 17-19, Aula Riunioni

Tutti gli studenti sono invitati

